

La linea orizzontale ci spinge verso la materia, quella verticale verso lo spirito

Conversazione con Franco Battiato su Telesio

di Nicola Cisternino

“Dato che l’uomo, contrariamente agli altri animali, non intende e desidera soltanto le cose sensibili e mortali, che si riferiscono alla sua conservazione presente, ma anche le cose divine e immortali, che si riferiscono alla sua salute eterna, sembra che gli si debba attribuire un duplice desiderio e un duplice intelletto”

(Franco Battiato, Telesio, Duplice Intelletto, I° Atto)

Sono stati due gli eventi produttivi di maggior carattere innovativo nelle programmazioni dei teatri musicali italiani della stagione 2011.

La prima è stata la ripresa a distanza di cinquant’anni della storica e discussa azione scenica di “Intolleranza 1960” di Luigi Nono del gennaio 2011 nel Teatro La Fenice di Venezia; la seconda, l’allestimento in prima assoluta nel maggio 2011 presso il Teatro Rendano di Cosenza del “Telesio” di Franco Battiato, nell’ambito delle celebrazioni dei cinquecento anni del poco celebrato, quanto conosciuto, filosofo cosentino. Un allestimento quest’ultimo, al di fuori del circuito dei teatri musicali dei grandi centri, ormai da troppo tempo in sofferenza produttiva (ma anche di piena crisi artistica) per la decretata asfissia finanziaria degli ultimi anni, coraggiosa e ‘prometeica’ per restare nell’assonanza noniana, dovuta alla lungimirante visione del direttore artistico del piccolo teatro calabrese, Antonello Antonante, il quale ha tenacemente voluto e sostenuto la realizzazione della quarta opera

di Franco Battiato, dopo *Genesi* (1987), *Gilgamesh* (1992) *Messa Arcaica* (1993), *Il Cavaliere dell’Intelletto* (1995), segnando un ritorno al genere teatral-musicale del compositore catanese a distanza di oltre un quindicennio. Un rientro più che un ritorno al genere del suono scenico che nel caso di “Telesio” segna per Battiato una nuova sfida della sua sempre più emancipata e matura azione artistica e umanistica nel mondo, fra gli uomini; un’azione caratterizzata da un costante processo evolutivo di un logos linguistico sempre più schierato, combattivo e *credente* in quell’evoluzione spirituale, vero grado specifico della specie umana attraverso l’azione creativa del doppio intelletto. Avendo superato e sconfinato da lungo tempo qualsiasi rigida logica di contorno tra forme e generi ridotti a puri e funzionali contenitori e simulacri stilistici, Battiato giunge a “Telesio” messo a nudo, ritrovando così nel *De rerum natura iuxta propria principia* del filosofo cosentino il suo specchio alchemico e sapienziale, non certo solo citazionistico come spesso pochi detrattori richiamano soprat-



Franco Battiato, foto di Giovanni Canitano



Franco Battiato, *Telesio*, olio su tela
(per gentile concessione)

tutto per il sincretismo dei suoi testi, ma come tractatus di pratica e pensiero che *trasmuta* la scena in spazio olografico per accogliere personaggi-messaggi che giungono da mondi per quanto lontanissimi, interiorizzati alla natura stessa, attraverso i suoi principi, proprio come Bernardino Telesio (Cosenza 1509 – 1588) preannuncia nella sua opera filosofica in cui la materia, vera aggregazione sensibile e intelligente, realizza la sua azione creatrice tra l'espansione del Caldo e la contrazione-cristallizzazione del Freddo. Una polarità dinamica questa, centrale nella stesura dei testi-libretto dell'opera elaborati da Manlio Sgalambro, storico compagno di viaggio artistico di Battiato, che fa di Bernardino Telesio un fratello legittimo di quella filosofia naturale organica fondata sull'abbandono della suggestione metafisica per volgersi pienamente alla ricerca di quei principi primi, vitalistici e organici, insiti nella materia, quei principi che ripresi dai circoli neoplatonici rinascimentali (Plotino) nutriranno la filosofia di Bruno e Campanella, ma anche, ancor prima, la ricerca conoscitiva della natura in Leonardo e che vedranno, nelle parole di Telesio, lo Spiritus-Anima, Materia sottilissima, come «la stessa sostanza che nell'uomo sente e ragiona; la sostanza che ragiona non è affatto diversa da quella che sente», che ispireranno fra gli altri Francesco Bacone, Leibniz, Goethe, Schelling, ma anche Steiner e molti altri. In questa sfida artistica Battiato, come in tutte le sue 'avventure' più depistanti per i rigidi stilemi del marketing dello star system culturale ed artistico – vedi la

sua 'avventura' cinematografica degli ultimi anni - consolida il suo ruolo di outsider, frutto più profondo dell'insegnamento gurdjieviano, dato dalla leggerezza dell'intuito e dell'istinto che fa delle sue creazioni più complesse, come il genere teatrale-musicale cosiddetto operistico, la sua opera cinematografica, ma anche la sua 'avventura' pittorica, un soffio d'aria 'organico' ed emancipativo in cui le attitudini e gli slanci vitali determinano le forme e il linguaggio stesso, proprio come del resto nella stessa forma-canzone delle sue più celebri canzoni conosciute, vere cifre iconiche del più grande pubblico e della nostra quotidianità sonora. Non è il motivo-ritornello a generare la forma ma è, pur nella rigorosa coerenza e riconoscibilità dello stile concesso ad una struttura di tre minuti, una sorta di florilegio vocale del centro intellettuale ed emotivo organicamente alternato ad un vitale slancio ritmico del centro motore. Proprio come nel suo 'cinema' (*Musikanten* e *Niente è come sembra*, soprattutto) in cui i personaggi smettono letteralmente i panni-mascheramento (secondo l'insegnamento junghiano) della personalità e del ruolo pre-definito ad un racconto per diventare flusso di coscienza in continua, e a tratti anche imprevedibile trasformazione-emancipazione, in uno spazio-tempo sospeso extradimensionale, fuori dal racconto mono e bidimensionale. Anche per "Telesio", prima opera realizzata interamente con ologrammi tridimensionali sul piano scenico, in fondo è una sorta di matrice-archetipo polifonico a muovere l'ispirazione di Battiato (affiancato nella complessa

realizzazione sincronica ottico-sonora dal fedele e abile ingegnere del suono Pino Pischetola 'Pinaxa') allorquando divide la scena in due parti completamente separate (nello spazio ma potrebbe esserlo anche nel tempo), lo studio in cui agiscono i personaggi, e il palcoscenico sul quale al di là di poche strutture materialmente condensate appaiono e scompaiono gli ologrammi dei personaggi che dunque, nonostante l'effetto ottico-illusorio della presenza reale o immaginaria, si propongono come proiezioni coscienti e spirituali e non come vorrebbe una letteratura ideotecnologica sempre più dominante nel nostro tempo, come la realizzazione di una copia virtuale della realtà. Nulla di più lontano in quanto la tecnologia ologrammatica espande sul piano molteplice ed esplicito della realtà sensibile, un ordine implicito e una radice, che è quella dell'essere, del principio in questo caso attori e danzatori in quanto soggetti umani. Non un'altra realtà, staccata, separabile e manipolabile come quella cosiddetta virtuale dunque, ma l'espansione su dimensioni differenti e molteplici della propria unicità. Battiato giunge a questa idea condensante e sbalorditiva attraverso la piena conoscenza e consapevolezza degli sviluppi e delle implicazioni teoriche ma anche scientifiche che il modello olografico ha oggi nei confini più avanzati della fisica quantistica e delle microparticelle, a partire proprio da quelle eretiche intuizioni del primo dopoguerra di David Bohm (1917-1992) divenute nei nostri anni ricerche sempre più dibattute e riconsiderate in sedi scientifiche della realtà come



Royal Philharmonic Orchestra

modello olografico.

Grazie alla sua naturale e sempre viva disponibilità all'incontro, ho incontrato Franco Battiato durante una delle due tappe pugliesi del suo seguitissimo UP PATRIOTS TO ARMS TOUR di quest'estate proprio per parlare di "Telesio" e di questa nuova avventura artistica che certamente apre nuovi e inaspettati orizzonti alla comunione di musica e scena.

A PROPOSITO DI TELESIO

Franco Battiato Come sai, quando si affronta qualcosa del genere da musicista, si pensa all'opera, per cui è un'opera su Telesio, non un trattato di filosofia, altrimenti si scriverebbe un libro; quindi si tratta di un'opera (azione) artistica anche se naturalmente alcuni principi fondamentali delle idee di Telesio, molto originali e innovative per il suo tempo, passano attraverso l'opera. Da musicista non puoi certamente fare un'opera filosofica, ma puoi realizzare un'opera artistica attraverso la quale passa il pensiero filosofico, e questo abbiamo fatto assieme a Sgalambro. Del resto Telesio, al di là dello studio scolastico che purtroppo relega questo grande filosofo in un ruolo assolutamente minore e inadeguato alla sua grandezza, l'ho trovato davvero molto moderno, non a caso influenzò fortemente la filosofia di Campanella, Bacon, Galileo e dello stesso Giordano Bruno ecc.

Nicola Cisternino Immagino che partendo da una complessa elaborazione filosofica come quella di Telesio hai dovuto fare un consistente lavoro preparatorio e di studio per individuare i nuclei di pensiero che ti sembravano più importanti e forse anche più adatti alla tua idea dell'opera.

FB Di studio certamente ma mica per pensare al filosofo altrimenti, come dicevo, ne scrivi un libro. Così Sgalambro mi mandò inizialmente un libretto che alla prima lettura, nella sua stesura integrale, non si poteva musicare, poi invece a poco a poco... infatti lui desidererebbe la pubblicazione del testo dell'originale, dell'intero libretto, poiché in seguito io ho fatto un lavoro di estrapolazione dal libretto iniziale di alcune parti, sempre parti sue... per cui ho ricomposto il tutto, diciamo, con un taglia e incolla ed ho inserito alcuni testi di Telesio che lui aveva inizialmente tralasciato.

Diciamo che l'operazione che ho fatto io è ciò che da un certo punto di vista indebolisce l'opera, perché costringe un autore a manifestarsi attraverso il suo stesso linguaggio scegliendo le cose che più mi interessavano di Telesio, anche se un'opera musicale potrebbe fare a meno di questo e infatti non so ancora se le inserirò integralmente nel dvd definitivo, però alcune cose sicuramente; ad esempio di una ventina di cose ne potrei scegliere sei sette nella versione definitiva... perché alcune possono anche apparire inutili nel senso che è

pura filosofia, del cinquecento poi, che oggi può apparire molto lontana...

NC Ma Telesio era un autore a cui tu già ti interessavi oppure ti è arrivato così?

FB No! Assolutamente.

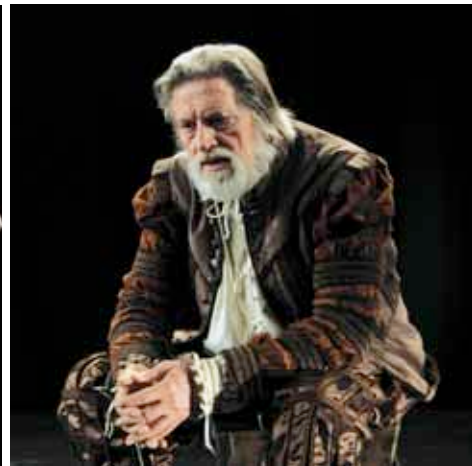
NC Ma sembra che ti sia calzato a pennello!

FB Sì, perché l'ho trovato interessantissimo!

NC Anch'io ad esempio ritrovo nella filosofia naturale di Telesio molti prolungamenti della scienza naturale di Leonardo, le riflessioni sulla natura e sui principi vitali, ma ciò che è straordinario è il fatto che Telesio, pur essendo quasi contemporaneo di Leonardo, non poteva conoscere le sue ricerche per il velo di oblio che vi era caduto nei decenni successivi.

FB Certo, sono circostanze storiche sulle quali riflettere. Ciò che ho trovato particolarmente interessante in Telesio è innanzi tutto la storia del *doppio intelletto*; ad esempio lui aveva avuto delle intuizioni sugli animali che per il suo tempo ho trovato davvero sorprendenti in quanto li considerava degli esseri, cosa rara per quell'epoca quando li prendevano a pedate...

NC Sollecitato da questa occasione mi metterò a studiare più da vicino Telesio



Divna Ljubojevic (voce femminile) – Paolo Lopez (sopranista); Achmad Dipoyono e Pandu Perdana (danzatori); Giulio Brogi (Telesio)

per la Natura e i suoi principii del *solvet coagula* alchemico, del freddo e caldo, il tutto davvero poco metafisico.

FB Ecco, molte arie del testo Sgalambro le ha realizzate proprio su questi principii fondamentali della filosofia di Telesio, sulla vita generata nell'alternanza di caldo e freddo, un continuo processo di condensazione-cristallizzazione dovuto al freddo (o la morte) alternato al principio vitale della liquefazione-vaporizzazione del riscaldamento e della vita.

NC Principii poco metafisici nei quali sembra davvero di ritrovare il Leonardo cosiddetto anatomico che quando fa la dissezione dei cadaveri si interroga sul dov'è andata a finire la vita, l'anima, quell'anima che Leonardo nei suoi disegni del feto attribuisce al trasferimento attraverso il cordone ombelicale del nutrimento dalla madre al bambino...

Quindi anche nella realizzazione musicale dell'opera ha influito questo discorso della polarità caldo-freddo?

FB Sì, in qualche modo forse mi ha ispirato, però ti dico è un'Aria, non è altro che quello... un'Aria che è venuta abbastanza bene, ma il tutto non è così schematico come potrebbe sembrare, alla fine ho mischiato completamente le cose.

Mi viene in mente ad esempio, di una giornalista che ha scritto: "ha chiamato dei coreani, cosa c'entrano con Telesio". Che grande intelligenza, adesso facciamo a, b, c e compiliamo un bel catalogo...

Per le scene della danza dell'opera è stato fondamentale l'incontro del tutto casuale con Sen Hea Ha, questa straordinaria coreografa coreana, a Parigi

circa due anni fa durante una trasmissione televisiva in cui c'erano tre ospiti: io, lei che non avevo sentito mai nominare ed un altro che si occupa delle luci di New York... Quando la vidi danzare su un brano di Ligeti, rimasi colpito, era eterea, sembrava staccata completamente da terra per cui gli chiesi: "ti piacerebbe venire in Italia"...? e lei ne fu contentissima. E poi è arrivata questa occasione di Telesio e lei è arrivata con due danzatori giavanesi, Achmad Dipoyono e Pandu Perdana, due danzatori straordinari, di una perfezione veramente 'indisponente', sembravano due gemelli siamesi, cioè non sbagliavano di un pelo, eppure sono tre danze in tutta l'opera, si tratta di più di mezz'ora...

La prima volta che li vidi in prova, che so quello alla 151 battuta fa un movimento con la spalla, allora dissi: ma! sarà un caso; poi la seconda, la terza... e invece, sempre tutto perfetto. E poi lei che è straordinaria, qualcosa di incredibile e quindi voglio dire hanno dato una dimensione metafisica straordinaria all'opera, credo che sia la più grande ballerina che io abbia mai visto... e poi è mistica, assolutamente mistica!

NC Ed è questa situazione di sospensione temporale, magari ispirata da questi straordinari movimenti, che ti ha suggerito l'utilizzo dell'ologramma o ci stavi pensando da tempo?

FB No, ci ho pensato durante un viaggio. Siccome dovevo fare la regia di questo lavoro stavo pensando alle possibili soluzioni e mi sono rivisto in panni che avevo già frequentato; la finta scrivanietta, cioè quel teatro di cui non se ne può più... e mi è venuto in mente anche quel celebre film *Non ci resta che piangere* di Benigni-Troisi...

Il fatto è che devi fare i conti con la degradazione del costume; certo noi oggi abbiamo Bob Wilson che ha fatto una realizzazione dell'Orfeo ed Euridice assolutamente astratta, una cosa abbagliante per cui dici ecco questo è il mito.

NC Quindi anche una sorta di sospensione mitica, oltre che poetica...

FB Esatto! E quindi questo connubio, ha spostato tutto da altre parti... anche se il personaggio di Telesio interpretato da Giulio Brogi c'è e come, magari aveva dei jeans e una camicia del cinquecento, quel minimo tocco ... e poi con tutti i limiti che oggi ha questa olografia, perché pur essendo un apparato tecnologico potentissimo ha ancora grandi limiti perché è solo agli inizi. Eppure il vero risultato c'è stato perché mi dicevano quelli del teatro che molta gente che ha assistito allo spettacolo si chiedeva: ma tu hai capito chi erano quelli veri e quelli in ologrammi? ed invece erano tutti ologrammi...

NC Una sorta di dematerializzazione assoluta...

FB Noi due (riferito a Pino Pischetola 'Pinaxa' presente alla conversazione assieme a Francesco Cattini) quando siamo andati a Londra a vedere le potenzialità di questo sistema olografico ci hanno fatto vedere una danzatrice e se ci dicevano: vi vuole salutare, noi saremmo andati lì a salutarla...

E' inquietante questo aspetto: sono dei movimenti nello spazio di esseri che tu non sai se esistono o sono veri, entrando in un limbo percettivo della realtà davvero inquietante.

Però qual è il limite? È che quando sei dentro lo spazio scenico, si opera in

uno spazio limitato di cinque metri per tre di profondità che si possono raddoppiare per cui abbiamo messo un albero finto in mezzo per riuscire a moltiplicare lo spazio di azione per renderlo più credibile, per cui i personaggi passavano dall'altra parte ed era un tutt'uno.

NC Sì, la suggestione è straordinaria e poi mi sembra molto funzionale a questa idea di sospensione ed anche a questo principio di polarizzazione telesiana portata ai nostri tempi, alle nostre condizioni di comunicazione e di rapporto con la realtà.

FB Ti direi di più, che ci uniamo alla fisica quantistica, quella di David Bohm, ultimo grande genio che ha scritto che 'i mistici ci sono sempre arrivati e noi non ce ne siamo mai accorti' parlando dell'universo come ologramma e che noi in realtà siamo degli ologrammi; accettarlo è molto difficile ma ad esempio quando ci guardiamo allo specchio, siamo come quello lì e questo, nella sua inquietudine, è molto interessante...

NC E questo Franco, potremmo dire che ti viene un po' dal cinema... per come lo stai pensando e facendo tu...

FB Potrebbe essere... perché sai poi tutto si mischia. Hai ragione perché il cinematografico ti resta appiccicato addosso, perché anche con il cinematografico siamo sempre in queste zone... Certo, arriveremo a livelli straordinari...

NC E questo potrebbe portare qualche cambiamento nel mondo del teatro o dell'opera...

FB Ma, potrebbe portare uno spostamento, non dico sostitutivo, per carità, però uno spostamento di livello, certo...

NC Uno spostamento coerente con la contemporaneità...

FB Perché poi sinceramente non sopporterei un ologramma inventato, sono gli umani che diventano ologrammi, il lavoro lo fanno gli umani; il cantante canta lui, non è una finzione...è ripreso e basta!

NC E soprattutto, come dire, mentre

tutto diventa virtuale, non è affatto una virtualità, è una sorta di proiezione spirituale...

FB Esatto! Questo è da sottoscrivere. E' un'altra realtà.

NC In questo mi sembra che siano condensati tutta una serie di percorsi spirituali, Gurdjief, ma anche Scelsi, illuminante, al di là del tecnologico certo, e magari fra decenni realizzeremo anche gli alberghi in ologrammi per un turismo 'immobile' in ologrammi...

FB Ma l'amor mio non muore...Se ti faccio spiegare quello che ha fatto Pino, è qualcosa di straordinario; tutto era pilotato da lui, ma tutto vuol dire tutto, le luci, klik per l'orchestra...

PINO Quando partiva la macchina partiva tutto, dall'orchestra alle luci; uno spettacolo perfettamente identico tutte le sere... Una sorta di macchina da guerra in cui non c'è più alcuna possibilità di errore.

NC Mi ricordano un po' i Polytopes di Xenakis fra gli anni sessanta e settanta, nei quali l'orchestra, il suono, le luci, (Montreal, Micene, Beaubourg,) 600 laser... erano perfettamente programmati stocasticamente con la composizione, opere certamente meno conosciute, ma che non rappresentano solo una soluzione tecnologica, alle quali ci si arriva innanzitutto per via umana, attraverso la matematica, il pensiero e lo spirito.

FB E' una nostra estensione. Il computer è una nostra estensione. Come fa un essere umano ad inventare il computer... per questo che con certi atei non si può parlare. Come diceva Jung: 'punto e basta! non c'è da dire altro'. Come puoi pensare che una materia inerte crei l'arte? Non è possibile questo...

NC Qui ritroviamo Scelsi con il suono come forza e dimensione sacrificale, ma anche Leonardo e la ricerca dei principi vitali, per questo il discorso di Telesio mi sembra molto leonardesco...

FB Infatti, tornando al discorso di prima, a proposito dell'Alzheimer, è inevitabile che noi siamo poi anche altro e quindi siamo legati sempre

all'idea dell'ego. È questo il problema dell'occidentale, però quando uno poi magari entra in un'altra vita non è che quello di prima se ne va fuori, è sempre lì. Per questo in *Niente è come sembra* ho messo l'illuminazione del Buddha quando lui dice che in pochi secondi dice di aver visto scorrere le migliaia di sue vite, ero in quel posto, in quell'altro pianeta.. perché pare che siano tanti i posti in cui si va, non è che ci sia solo la terra.

'Bernardino Telesio, a tumulazione avvenuta fu calato nella tomba storico-filosofica. Stasera lo spirito della musica lo ha accolto'. Franco Battiato, Telesio, Epilogo

TELESIO

Opera in due atti e un epilogo
Libretto di Manlio Sgalambro
Adattamento di Franco Battiato
Musica di Franco Battiato

Telesio è stata realizzata su commissione del Comune di Cosenza e presentata al Teatro Rendano di Cosenza il 6, 7 e 8 maggio 2011 con i seguenti interpreti:

Giulio Brogi (Telesio), Divna Ljubojevic (Voce femminile), Paolo Lopez (Sopranista), Juri Camisasca (Voce), Franco Battiato (Voce), Antonello Antonante (Il prelati), Claudia Amendola (La dama). Coreografie di Sen Hea Ha. Sen Hea Ha, Achmad Dipoyono e Pandu Perdana (Danzatori).

La prima rappresentazione al Rendano è stata realizzata dall'Orchestra Philharmonia Mediterranea, diretta da Carlo Boccadoro e dal Coro Lirico "Bernardino Telesio" diretto da Pasquale Menchise. Carlo Guaitoli (pianoforte), Angelo Privitera (tastiere).

Nel novembre 2011 l'opera Telesio è stata pubblicata in un doppio Dvd Sony Music con la Royal Philharmonic Orchestra e il The London Baroque Choir (Maestro direttore e concertatore Carlo Boccadoro).

Nicola Cisternino
Compositore

